

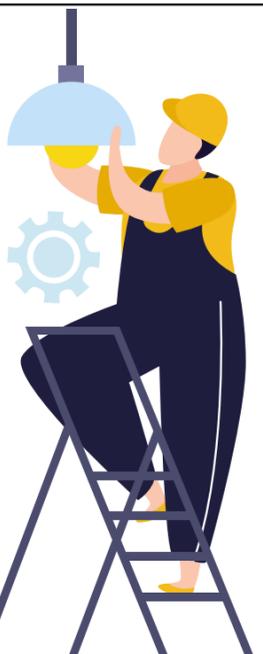
# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Il mercato del lavoro in Lombardia

	% Offerte su totale Lombardia	Crescita vs H1 2020
Milano	37,6%	+10,9%
Bergamo	13,6%	+36,8%
Brescia	13,2%	+47,0%
Monza e Brianza	8,6%	+21,4%
Varese	6,2%	+12,3%
Cremona	4,3%	+62,6%
Mantova	4,1%	+55,6%
Pavia	3,4%	+40,2%
COMO	3,3%	+20,2%
LECCO	3,1%	+47%
Lodi	2,0%	+60,9%
SONDRIO	0,5%	+41%



Nuovi indicatori positivi per l'occupazione

# Offerte di lavoro A Lecco l'aumento è superiore al 47%

**L'indagine.** Il confronto di InfoJobs rispetto a un anno fa. Una ricerca su quattro per figure di operai in produzione Colombo (Cgil): «Ripresa? L'ottimismo rimane cauto»

LEA BORELLI

Mercato del lavoro in ripresa: la Lombardia prima regione in Italia per numero di offerte. Tra le figure più ricercate addetti alla logistica e operai di produzione. Como e Lecco crescono ma a ritmi diversi.

Sono oltre 73.000 le offerte registrate dalla piattaforma InfoJobs nel primo semestre del 2021, il 31% del totale nazionale, con una crescita del 25,5% rispetto allo stesso periodo del 2020 e che conferma

no la Lombardia come prima regione per opportunità lavorative. Milano guida la classifica delle province italiane con il 12% delle offerte sul totale, Cremona segna la crescita maggiore +62,6% rispetto al primo semestre 2020.

Le province lariane si posizionano verso la coda della graduatoria regionale con buone prospettive di crescita soprattutto per quanto riguarda il territorio lecchese: Como registra il 3,3% di offerte sul totale lombardo con un incre-

mento del 20,2% rispetto allo stesso periodo del 2020. Lecco 3,1% di offerte con un +47% sul 2020.

«Una fotografia più precisa della situazione potremmo averla se avessimo a disposizione dati ufficiali sia su domanda e offerta che su tutte le tematiche relative al lavoro - afferma Umberto Colombo segretario generale Cgil Como - Le ricerche spesso arrivano da fonti diverse, singole imprese o associazioni, disegnano tendenze che sono da tenere in

considerazione ma che restituiscono una fotografia parziale dello scenario. Sarebbe auspicabile, non solo per i sindacati ma anche per chi ha delle responsabilità istituzionali per quanto riguarda il lavoro, potersi confrontare su dati reali e completi. Soprattutto quando c'è come in questo caso cauto ottimismo sulle prospettive future». Dati ufficiali permetterebbero anche di costruire percorsi professionali più efficienti «sia per chi entra nel mercato del lavoro con la collaborazione tra scuole e università sia per chi necessita di essere riqualificato. Bisogna pensarci per tempo e ci deve essere un sistema pubblico che partecipi attivamente alla costruzione di questi percorsi».

**I profili**

Per quanto riguarda le categorie professionali più ricercate in Lombardia spiccano al primo posto: operai, produzione e qualità con il 25,5% del totale (+56,7% rispetto al 2020); seguite da amministrazione, contabilità e segreteria con il 10%; acquisti, logistica e magazzino con il 9%. Entrando nello specifico le prime cinque figure ricercate in Lombardia riguardano: addetti alla logi-

**Primi sei mesi**

## Incremento del 10% in Lombardia

La ripresa del mercato del lavoro in Lombardia è guidata dalla provincia di Milano che da sola rappresenta il 37,6% delle 73.000 offerte registrate da InfoJobs nei primi sei mesi del 2021. Un incremento del 10,9% rispetto allo stesso periodo del 2020.

L'osservatorio della piattaforma dedicata alla ricerca di lavoro online, si basa sulle offerte lavorative inserite sul sito nei primi sei mesi di quest'anno, numeri che restituiscono un'istantanea sulla Lombardia tutta contrassegnata da segnali di crescita. La graduatoria vede al secondo posto la provincia di Bergamo con il 13,6% delle richieste di lavoro registrate in Lombardia (+36,8% rispetto allo stesso periodo del 2020), Brescia 13,2% (+47%), Monza e Brianza 8,6% (+21,4%), Varese 6,2% (+12,3%), Cremona 4,3% (+62,6%), Mantova 4,1% (+55,6%), Pavia 3,4% (+40,2%), Como 3,3% (+20,2%), Lecco 3,1% (+47%), Lodi 2% (+60,9%), Sondrio 0,5% (+41%).

stica, impiegati amministrativi/contabili, operai di produzione, addetti back office e addetti alle pulizie. Come già sottolineato da più parti, spesso gli annunci sono rivolti a figure che non esistono come giovani con anni di esperienza oppure vengono proposti contratti che prevedono salari e garanzie troppo bassi.

**I contratti**

«L'ottimismo è cauto anche perché non si fanno mai indagini sulla qualità del lavoro. A volte ci sono, come in questo caso, numeri con segni positivi ma c'è molta precarietà in tanti settori e vengono segnalate situazioni di lavoro nero o grigio, contratti part time o a chiamata che in realtà sono a tempo pieno. Abbiamo seguito i sopralluoghi fatti dalle forze dell'ordine e dagli enti preposti sul nostro territorio nel corso dell'estate: nella quasi totalità dei casi, si sono avuti riscontri di lavoro nero o non rispetto delle regole contrattuali o delle norme relative alla sicurezza. Questo dimostra che non solo c'è lavoro precario ma anche situazioni dove alcuni diritti vengono negati oppure applicati solo in parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Compravendite dell'usato Il primato lombardo

**La ricerca**

Tre milioni di oggetti venduti lo scorso anno. Evitata l'emissione di 750 mila tonnellate di CO2

La compravendita dell'usato ha fatto risparmiare alla Lombardia 750.000 tonnellate di CO2 posizionandola al secondo posto in Italia in questa particolare classifica verde.

Un esempio di economia circolare basato sul riuso che ha azzerato l'impatto di oltre 100.000 lombardi, ha evitato l'emissione di 750.000 tonnellate di CO2, 42 mila tonnellate di plastica, 26,5 mila di alluminio e 276 mila di acciaio.

I dati sono contenuti nell'Osservatorio Second Hand Economy condotto da Doxa per il portale Subito, una delle principali piattaforme digita-

li a disposizione dei consumatori. La compravendita di usato in Lombardia ha generato, con oltre 3 milioni gli oggetti venduti nel 2020, un volume di affari di 2,3 miliardi di euro, il 10% sul totale italiano con un guadagno medio pro capite dei venditori privati di 1.290 euro l'anno, un valore sopra la media nazionale che si attesta sui 1.039 euro.

Si tratta nel complesso di numeri che hanno conferma-

to la Lombardia al secondo posto tra le regioni più green d'Italia dopo la Campania e prima del Lazio.

L'Istituto Svedese di Ricerca Ambientale (IVL) ha quantificato l'impatto ambientale della compravendita dell'usato su Subito: risparmiare quasi 750 mila tonnellate di emissioni nocive significa azzerare l'impatto ambientale di 102.367 persone, l'IVL stima infatti che l'impronta ambientale media di un italiano sia di 7,3 tonnellate di CO2 l'anno.

Valori che possono essere tradotti anche in viaggi o cicli di produzione: 750 mila tonnellate di CO2 equivalgono a 10,7 milioni di voli tra Milano

e Roma oppure alle emissioni dovute alla produzione di 10,8 milioni di biciclette, 3 milioni di divani, 2,7 milioni di PC portatili, 55 milioni di sneakers, 1,15 miliardi di chili di pasta o pari alla produzione e al riciclo di 13,1 milioni di iPhone 11.

Cosa hanno acquistato soprattutto i lombardi? Tra le categorie di oggetti che hanno permesso di generare un maggior "Second Hand Effect" troviamo in prima posizione i motori con 637.202 tonnellate di CO2 risparmiate, seguiti da casa e persona con 83.734 tonnellate, elettronica con 32.539 tonnellate, sport e hobby con 7.541 tonnellate.

La ricerca prende in considerazione solo gli annunci pubblicati dagli utenti privati e per elaborare i dati di impatto ambientale, l'IVL ha creato una partizione dei materiali basata sulla composizione media degli oggetti presenti nelle diverse categorie della piattaforma.

Un divano è mediamente formato da: 30% legno, 11% acciaio, 18% polipropilene, 20% poliuretano, 10% poliestere, 7% cotone, 3% pelle, 1% lana. Per ogni bene è stato calcolato l'impatto ambientale derivante dall'estrazione della materia prima, dalla lavorazione dei materiali di cui è composto e dal processo di disseminazione. **L. Bor.**

# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

## «Giusta la severità contro i no vax» Momento delicato

**L'esperto.** La situazione vista dal prof. Carlo Signorelli  
«Guardiamo la riapertura delle scuole e i trasporti»

MARCELLO VILLANI

Il Green pass in Italia è diventato obbligatorio da oggi, primo settembre, per treni (a lunga percorrenza), traghetti, aerei, ma anche per il personale scolastico e per accedere all'università in presenza. Il personale scolastico e universitario - ma anche gli studenti universitari - da oggi devono quindi esibire la Certificazione verde Covid-19.

Tra obblighi e responsabilità, il professore di Medicina Preventiva dell'Università del San Raffaele di Milano, il lecchese Carlo Signorelli, è moderatamente ottimista. Sia sull'applicazione del Green pass che dell'esito della campagna vaccinale.

Abbiamo esaminato con lui gli aspetti più "caldi" dell'attuale momento della pandemia, che lo vede in prima linea sin dal febbraio del 2020, quando il virus si manifestò per la prima volta nel nostro Paese.

**Professore, come si annuncia questo settembre dal punto di vista delle nuove norme?**

La campagna vaccinale sta procedendo bene. Siamo però

alla vigilia di un momento delicato, anche per l'impatto organizzativo oltre che per i timori delle disubbidienze che serpeggiano. Da oggi scattano obblighi importanti e la gestione di chi non ha il documento o di chi ce l'avrebbe ma non è riuscito ad ottenerlo, sarà impegnativa. Saranno giorni di assestamento, rispetto a un provvedimento che non sarà l'obbligo vaccinale, ma va verso l'estensione su larga scala della vaccinazione.



Carlo Signorelli

**Eppure ci sarebbe anche la "politica del tampone" per chi davvero non vuole vaccinarsi. No?**

Il tampone non può essere generalizzato, ma soprattutto gestito, per lunghi periodi, per tanti motivi. Ma questo è secondario. Pochissimi sono i Green pass rilasciati con il tampone. Per cui questo sarà un grande banco di prova di questa politica. Il secondo grande banco di prova sarà, naturalmente, la riapertura delle scuole con i timori già detti delle socialità aumentate e dei mezzi di trasporto affollati.

**Salvini è stato realistico. "Inutile chiedere l'applicazione del Green pass su mezzi come tram e metro:**

**non sarebbe applicato". La pensa anche lei così?**

Sì, siamo realistici: il Green pass, infatti, è rimasto solo sui treni a lunga percorrenza. Ma obblighi come distanziamento e mascherina bisognerà comunque, in qualche modo, cercare di farli rispettare. Sui treni il controllo c'è già, per cui insieme al biglietto bisognerà controllare i green pass. Ma già nelle Università è più complicato perché ci sono molte entrate e non ci sono orari. Un po' di contraccolpi pratici me li aspetto.

**E il personale sanitario che intanto non si vaccina? Cosa ne pensa? La stupisce il dato di più di duecento medici e infermieri lecchesi non vaccinati?**

Sono in atto da parte degli organi come ordini dei medici da un lato e le aziende sanitarie dall'altro, controlli serrati per chi, senza ragioni, non si sottopone a vaccino. Non mi stupisce il numero di operatori non vaccinati perché dalla cabina di regia abbiamo sempre avuto la sensazione che ci sia parte del personale sanitario che pensa che i vaccini non siano utili. Non a caso c'erano stati quei cali vaccinali degli ultimi decenni che non ci spiegavamo altrimenti.

Ma ora ci troviamo di fronte a una situazione infettiva e di rischio ben peggiore. E questo



Riaprono scuole e università e le autorità sanitarie attendono di vedere l'impatto sui contagi

■ «La campagna vaccinale procede bene. Il tampone non è l'alternativa»

■ «Sulle cure siamo indietro. Non ci sono nuovi farmaci di rilievo»

giustifica un rigore maggiore anche perché i sanitari sono a contatto con i pazienti più fragili che potrebbero correre più rischi. Il vaccino va a tutela dei sanitari, ma soprattutto di chi deve aver diritto di non prendere il virus da un operatore sanitario. Questo è il senso della norma di legge.

**La quarta ondata lei ha sempre detto che è in atto. Ma finirà presto?**

È in corso. Possibile che siamo alla parte finale. Se dura come le altre, visto che è cominciata all'inizio di luglio, e

siamo alla nona settimana. Ma poi ci sarà tra il 13-15 settembre l'inizio massiccio di tutte le scuole, in tutta Italia, per cui poi staremo a vedere.

**E l'immunità di gregge?**

Con 6 milioni di non vaccinati, i bambini da 0 a 12 anni, è impossibile: non ci sono i vaccini approvati. E anche se approvassero subito i vaccini anche per loro, passeranno un po' di mesi rispetto a quando saranno vaccinati.

E poi avremo sempre il problema che il vaccino non è efficace al cento per cento per cui

## Scorzelli (Usb): «Dubbi su medici non vaccinati al lavoro»

L'Unione sindacale di base per bocca di **Francesco Scorzelli**, caposala al Mandic di Merate sospeso da tempo, attacca l'Asst di Lecco. Dopo le parole di **Catello Trampano** anche Scorzelli ritiene che si debba intervenire. Se la Cgil aveva minacciato la denuncia per «attività antisindacale», Scorzelli va ancora più a fondo. E riprende anche lui il sospetto che ci siano medici o infermieri non vaccinati che stanno ancora lavorando. Scorzelli infatti, in un lungo post di accusa contro l'Asst esprime «dubbi sulla legittimità del manteni-

mento in servizio di colleghi non vaccinati». E anche le sospensioni del personale non vaccinato «sarebbe avvenuto senza coinvolgere Rsu e organizzazioni sindacali».

Ma Scorzelli lamenta molti altri comportamenti che, a suo dire, danno idea di quanto la misura «sia colma». Sostiene poi che ci sia una carenza di personale (questa ammessa anche da Asst stessa) colmata però «con appalti a agenzie private o con Area a pagamento o libera professione». Lamenta poi la sospensione delle indennità malattie infettive.

Ma, cosa più grave, Scorzelli denuncia le dimissioni continue del personale e sostiene che ci sarebbero diecimani in via di dimissione. Poi prosegue affermando che il servizio di Pronto Soccorso di Merate sarebbe svolto con medici privati. E che la camera operatoria di Merate sarebbe operativa «con solo due anestesisti al giorno, ma abbiamo la colonna laparoscopica». Insomma, una serie di accuse molto pesanti contro le quali, però, per ora, il direttore generale **Paolo Favini** risponde con un «no comment». Anche se Scorzelli ri-



Francesco Scorzelli



Paolo Favini

lancia: «C'è il blocco ferie da ottobre 2021 a maggio 2022, gli infermieri di famiglia sono ancora al palo». E così il rappresentante dell'Usb Coordinamento Regionale, segreteria Rsu Asst Lecco, conclude: «Ritengo non sia neppure più sufficiente lo stato di agitazione. Solo la Procura della Repubblica potrà far terminare questa strage». Insomma, la battaglia tra sindacati, Rsu e Asst invece che rientrare, dopo le dichiarazioni più accomodanti di inizio estate, riprende a settembre più "calda" che mai. Il post Covid non c'è ancora, ma problemi sembrano essersi aggiunti a problemi e occorrerebbe chiarezza per i lavoratori, ma soprattutto per l'utenza. **M. VII.**